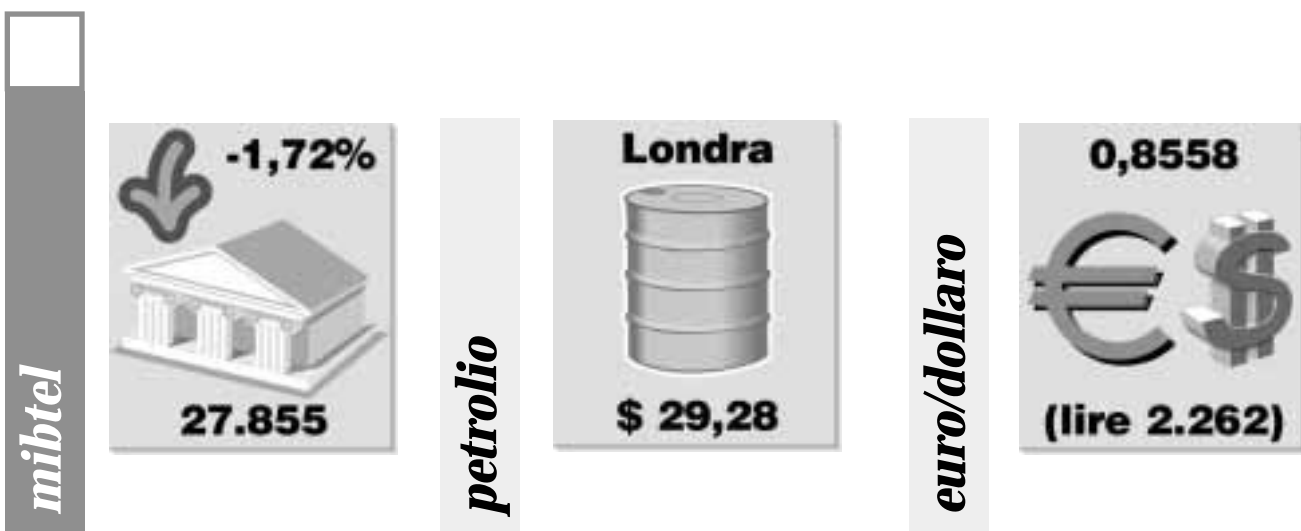


giovedì 31 maggio 2001

l'Unità 11



## BENZINA, ARRIVANO I RIBASSI

MILANO Scende da oggi di 10 lire al litro il prezzo delle benzine AgipPetroli (gruppo Eni). Di conseguenza i prezzi di riferimento sulle reti di distribuzione a marchio Agip e Ip risultano di 2.265 lire al litro per la super e di 2.180 lire per la benzina senza piombo.

Negli oltre 3.100 impianti con servizio «Fai da te», che erogano oltre il 40 per cento dei volumi complessivi, il prezzo è scontato di 40 lire al litro. Restano invece invariati i prezzi di gasolio e Gpl.

Il prezzo della super spazia ora dalle 2.265 lire dei marchi AgipPetroli alle 2.290 lire di Api, Erg, Esso, Fina, Q8 e Shell. Stessa differenza (25 lire) anche per la benzina senza piombo, dalle 2.180 lire di Agip e Ip alle 2.205 lire di Shell, Q8, Fina, Esso, Erg e Api.

Intanto al prossimo vertice dell'Opec, in program-

ma per martedì prossimo a Vienna, si profila la decisione di mantenere invariati gli attuali livelli di produzione. Secondo il ministro del Petrolio del Kuwait, Adel al-Subeih, «i prezzi sono stabili e soddisfacenti per tutti». E sono sufficienti, anche, a soddisfare le richieste del mercato.

Sempre che qualche produttore non decida di interrompere le esportazioni, il che comporterebbe inevitabilmente un incremento dei prezzi.

Il tetto massimo stabilito dall'organizzazione è attualmente di 24,2 milioni di barili al giorno, fatta eccezione per l'Iraq, che può produrre quanto vuole, ma i cui ricavi di vendita, per via dell'embargo, sono sottoposti a stretta vigilanza da parte delle Nazioni unite.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## A quasi un anno di distanza dall'accordo, Pelliccioli e Colaninno possono finalmente lanciare La7 Può partire il terzo polo tv Anche il Consiglio di Stato autorizza l'operazione Seat-Tmc Respinte le istanze di Cecchi Gori, Mediaset e Authority

Bianca Di Giovanni

ROMA Via libera all'operazione Seat-Telemontecarlo. Il Consiglio di Stato ha respinto ieri il ricorso presentato dall'Autorità per le telecomunicazioni e dal gruppo Cecchi Gori, spiando sostanzialmente la strada a Telecom (azionista di controllo di Seat, che alla Borsa serale ha fatto registrare un più 3,39%) verso il terzo polo televisivo.

In una nota Roberto Colaninno sottolinea che la decisione «sanisce in maniera inequivocabile la piena legittimità dell'operazione e permette a Telemontecarlo, oggi La Sette di proseguire nella realizzazione del piano industriale e del palinsesto, che consentiranno all'emittente di conquistare nuove quote del mercato televisivo italiano». Per il numero uno di Seat, Lorenzo Pelliccioli, «La Sette può finalmente rappresentare un'importante novità per il sistema televisivo del nostro Paese». La nuova programmazione dell'emittente partirà il 24 giugno - annuncia Pelliccioli - senza un giorno di ritardo rispetto ai piani originali. Probabilmente ora servirà una nuova autorizzazione dell'organismo guidato da Enzo Cheli, che ieri dopo la secca bocciatura non ha rilasciato

**È davvero clamorosa la secca bocciatura dell'Autorità delle comunicazioni di Enzo Cheli**

dichiarazioni. Tuttavia secondo il legale di Telecom Giuseppe Guarino il Consiglio di Stato «potrebbe anche escludere la necessità di una esplicita pronuncia. In ogni caso, anche se l'Autorità dovesse pronunciarsi, è vincolata in modo assoluto alla decisione dei giudici amministrativi». In altre parole dovrà modificare la sua tesi, secondo cui un titolare di concessioni pubbliche (Telecom) non può acquistare una televisione. Una tesi respinta sia dal Tar del Lazio che dal Consiglio di Stato. Le motivazioni si conosceranno tra 30 giorni.

Chiuso il fronte amministrativo, resta aperto quello civile, che vede ancora aperto il contenzioso tra Vittorio Cecchi Gori e il gruppo Telecom Italia che, come preannunciato ieri dal legale dell'imprenditore fiorentino, avrà tempi lunghi. Il titolare di Tmc ha fatto marcia indietro sulla cessione del 50% della sua società (il 25% è già in mano Seat), ritenendo risolto il contratto siglato ormai quasi un anno fa con Seat, che era subordinato all'arrivo dell'autorizzazione entro il 31 gennaio scorso.

Insomma, se Colaninno e Pelliccioli si aggiudicano un round decisivo nella guerra legale, l'intricata «mattina giuridica» che circonda l'operazione non è ancora tutta dipanata, e

continua a fraporsi tra due partner che si sono uniti in «matrimonio» 10 mesi fa, l'8 agosto 2000. E' del 17 gennaio lo stop di Cheli, che non autorizza il perfezionamento dell'acquisto. Nello stesso mese si solleva la questione di posizione dominante dovuta al controllo diretto di Telecom su Seat-Tin.it. E' la concentrazione di soggetti forti in diversi mercati (telefoni, editoria e Internet) che fa sorgere il sospetto, ma l'Antitrust non ravvisa il caso, e a novembre dà il via libera all'aggregazione. A questo punto arriva il ricorso al Tar di Telecom contro la decisione dell'Authority guidata da Cheli, ma nel frattempo arriva anche la retromarcia di Cecchi Gori. Il presidente della Fiorentina, dopo aver venduto il 25% del capitale di Tmc, si ritiene danneggiato dal deprezzamento delle azioni che avrebbe dovuto incassare in cambio di un altro 50%. Per il gruppo si tratterebbe di una perdita di circa 200 miliardi. Il Tribunale gli ha dato torto. Ma il senatore insiste: per lui il contratto non è più valido.

Il via libera del Consiglio di Stato è arrivato al termine di una giornata burrascosa per il gruppo Telecom (e per il suo titolo). Per il secondo giorno consecutivo, infatti, la società guidata da Colaninno torna a spiegare, attraverso note ufficiali, che l'integrazione fra Seat e Tin.it è stata corretta e trasparente e fatta nell'interesse del mercato, dopo le indiscrezioni pubblicate ieri riguardo ad un'indagine della procura di Torino sull'operazione del gruppo editoriale con il braccio informatico dell'azienda telefonica.

I giudici torinesi hanno fatto sapere ieri che al momento sulla vicenda non ci sono iscritti nel registro degli indagati.

In ogni caso sull'operazione sono aperti accertamenti sia da parte della Consob che dalla stessa procura. Telecom, dal canto suo, ha ribadito ieri in una nota la massima trasparenza dell'aggregazione in ogni sua fase e nell'

interesse del mercato e degli azionisti, nonché nel pieno rispetto della normativa vigente e dei principi di corporate governance». Il comunicato ribatte poi punto per punto ai riferimenti riportati dalle indiscrezioni, sia per quel che riguarda il teorico conflitto di interessi di Colaninno e il suo socio Gnutti, sia sugli emolumenti conferiti a Pelliccioli.



## Una grande occasione industriale Un primo tentativo di convergenza tra tv, telefoni, Internet

Angelo Faccinotto

MILANO Non è solo la nascita del terzo polo tv. Il via libera del Consiglio di Stato all'operazione che dovrebbe portare, dal 24 giugno, al debutto de «La7» - rete, si assicura, dedicata ad un pubblico giovane - rappresenta anche una grande occasione industriale. Per gli obiettivi, certo. Visto che la nuova emittente nasce con un fatturato di 150 miliardi e uno share del 2 per cento, ma si è data come primo traguardo quello di raggiungere, nell'arco di un anno, il 5 per cento. E un fatturato corrispondente. Ma anche per le opportunità che la convergenza tra televisione, telefonia ed internet può offrire. Non è un caso se nei mesi scorsi anche il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, aveva motivato le proprie attenzioni per Olivetti proprio con la «naturale convergenza» tra i tre settori. Ai questi se ne può poi aggiungere un quarto, decisivo. Quello finalizzato alla raccolta della pubblicità.

Questa strada può essere ora battuta. Motore dell'operazione, tecnicamente una fusione, con Tmc è Seat-Pagine Gialle, controllata dalla Telecom di Roberto Colaninno, che ne detiene il 55 per cento. E il punto di partenza può essere individuato proprio nella raccolta pubblicitaria. Una raccolta che, negli obiettivi dei protagonisti, dovrebbe raggiungere, nell'arco di un anno, quota 600 miliardi. Come dire, Seat-Pagine Gialle può far crescere «La7» grazie alle sue inserzioni. E «La7», a sua volta, può dimostrarsi una grande opportunità di crescita per Seat.

**Prospettive importanti anche per la pubblicità: previsti in un anno 600 miliardi**

La decisione di ieri, da questo punto di vista, sembra aprire nuovi scenari. I vincoli che ancora oggi impediscono agli editori della carta stampata e delle telecomunicazioni - un vincolo che il deputato ds, Giuseppe Giulietti, definisce «anacronistico» - di entrare nel mercato della convergenza multimediale e della televisione, dovrebbero venire ora definitivamente rimossi. E permettere che le potenzialità di tv, tv e rete interagiscano.

Non solo. Vantaggi potrebbero derivare anche per i consumatori. Che non solo si troverebbero di fronte ad un maggior numero di operatori, e quindi ad una scelta di programmi più vasta, ma anche ad un possibile miglioramento della qualità delle produzioni Rai e Mediaset, spinte dalla necessità di confrontarsi sul terreno della raccolta pubblicitaria.

Intanto i numeri de «La7» parlano già di investimenti. Sul palinsesto, anzitutto, dal momento che il 70 per cento sarà autoprodotta. Il che significa un'iniezione annua da 300 miliardi. A questi vanno aggiunti i venti previsti per l'imminente campagna pubblicitaria legata al lancio dell'emittente. Altre risorse, 150 miliardi fra quest'anno e il prossimo, saranno destinate a potenziare il segnale, oggi non eccezionale, in modo da arrivare a coprire il 90 per cento del territorio nazionale.

Poi si vedrà. All'orizzonte, quando si farà, c'è sempre la privatizzazione della Rai.

Roberto Colaninno,  
presidente della Telecom  
A lato  
Lorenzo Pelliccioli,  
amministratore delegato  
della Seat Pagine Gialle

Marco Ventimiglia

MILANO La data del 30 maggio verrà cassata dai prossimi calendari-omaggio offerti dal gruppo Telecom? Possibile, visto che quella di ieri per i titoli della scuderia Colaninno, Olivetti in testa, è stata una giornata memorabile. Memorabile come un terremoto. L'azione Olivetti ha lasciato sul terreno addirittura l'8,91%, a quota 2,15 euro. Telecom e Tim hanno chiuso anch'esse con forti perdite: -4,35% la prima (11,17 euro), -3,29% la seconda (6,90 euro). Ingenti anche i volumi delle contrattazioni: sono passate di mano 244 milioni di azioni Olivetti per un valore complessivo superiore ai mille miliardi di lire, vale a dire più del 3% del capitale della società di Ivrea.

Il motivo della catastrofe azionaria? Essenzialmente giudiziario. Secondo alcune indiscrezioni, circolate negli ultimi giorni, la Procura di Torino starebbe indagando sul-



l'operazione Telecom-Seat. In quest'ambito è stato già sentito come testimone l'ex consigliere di amministrazione della società telefonica, Angelo Benessia, una deposizione durata ben sette ore. Ascoltati anche i consulenti della società Price Waterhouse & Coopers, revisori del bilancio Telecom del 2000.

Si ipotizza che la Procura di Torino - peraltro «irritata» per la fuga di notizie - stia verificando la sussistenza dei reati di false comunicazioni sociali e conflitto di interessi nella vicenda della fusione Seat-Tin.it. Dal canto suo, il procuratore ca-

po di Torino, Marcello Maddalena, Torino, ha precisato che non c'è nessun iscritto nel registro degli indagati.

Infatti, l'indagine avrebbe preso l'avvio, un paio di mesi fa, dalla testimonianza spontanea resa da un alto dirigente Telecom, o comunque assai vicino alla società torinese, ma non è mai approdata all'individuazione di indagati. Il procedimento era semplicemente rubricato come «modello 45», ovvero come «notizie non concernenti reati».

Insomma, al momento, la Procura sembrerebbe disporre di una cartel-

lina contenente alcuni articoli di giornali.

E la Telecom? «L'integrazione tra Seat Pagine Gialle e Tin.it - si legge in un comunicato diramato dalla società - è stata condotta con la massima trasparenza in ogni sua fase e nell'interesse del mercato e degli azionisti, nonché nel pieno rispetto della normativa vigente e dei principi di corporate governance». Come dire, respingiamo ogni accusa ed illazione.

Tornando alla Borsa, il perché le azioni Olivetti abbiano accumulato una perdita più che doppia ri-

spetto a Telecom e Tim, è presto detto: se finisce col naufragare il piano di conversione delle Telecom risparmi, andrebbe anche a monte l'operazione di ripianamento degli ingenti debiti accumulati proprio da Olivetti. Nella sessione serale la tendenza ribassista del titolo si è infine esaurita, sotto l'effetto del via libera del Consiglio di Stato alla fusione Seat-Tmc.

Infine, a rendere ancor più pesante l'atmosfera è arrivata una comunicazione della Consob, che ha confermato di aver aperto un dossier relativo alla vicenda Telecom.

In particolare, l'autorità che vigila sulle attività di Borsa, ha chiesto informazioni sulle operazioni «atipiche» del bilancio Telecom relativo all'anno 2000.

I commissari hanno sollevato innanzitutto un problema di trasparenza, poiché nei documenti interni della società non hanno trovato traccia di alcune operazioni riguardanti sia un compenso straordinario da 170 miliardi di lire riconosciuto a Lorenzo Pelliccioli, amministratore delegato di Seat-Tmc, sia operazioni di trading azionario compiute da Colaninno e Gnutti

attraverso la Hopa, finanziaria di controllo del gruppo.

Anche in questo caso la replica della Telecom non si è fatta attendere: alla Consob è stato fatto sapere che tutti i chiarimenti e le informazioni erano stati prontamente forniti al mercato. La notizia sui compensi a Pelliccioli, ha precisato il gruppo telefonico, era nota al mercato e frutto di accordi precedenti; per quanto riguarda le operazioni sui titoli realizzate da Colaninno, tutto sarebbe evidenziato nella relazione semestrale e trimestrale della società.

## Netta flessione anche degli altri titoli del gruppo. La Consob chiede informazioni. Interviene la Procura: nessun indagato L'Olivetti crolla (-9%) in Piazza Affari dopo le voci di indagini in casa Telecom